

1 - USCIRE, IMPOSSIBILE SENZA I FIDEI DONUM

La sintesi dei contributi dei convegnisti confrontatisi sulla “via dell’uscire” è stata affidata a don Duilio Albarello, docente di Teologia fondamentale presso la Facoltà teologica dell’Italia settentrionale, coadiuvato da monsignor Gian Carlo Perego, direttore generale della Fondazione Migrantes. Tra le linee di azione enunciate è stato fatto un esplicito riferimento «all’apertura alla dimensione universale della Chiesa, in particolare nella forma del rilancio dell’esperienza dei *fidei donum*», sottolineando come occorra andare «in maniera prioritaria nella direzione di un’interazione tra diocesi, anziché privilegiare l’esperienza individuale del singolo missionario».

C.P.

2 - ANNUNCIARE, CHIAMATA DI TUTTI ALLA MISSIONE

I lavori sulla “via dell’annunciare”, la cui sintesi è stata elaborata dalla professoressa Flavia Marcacci, docente di Storia del pensiero scientifico alla Pontificia Università Lateranense, insieme a monsignor Paolo Sartor, direttore dell’Ufficio catechistico nazionale della Cei, sottolineano che «annunciare la Parola ravviva la consapevolezza del Battesimo, che è chiamata alla missione», gioia, sfida e compito di tutti e di ciascuno. Ma se le cinque vie esplorate negli stati generali della Chiesa italiana sono altrettante corsie di una stessa strada – come è stato ripetuto più volte - in quanto si intrecciano e si ricongiungono in tantissimi punti, «ci chiediamo – ha riportato la professoressa Marcacci - se anziché pensare la via dell’annunciare come percorso tendenzialmente autonomo, non occorra immaginarla come arricchita dalle altre». E ha continuato: «Pensiamo al possibile binomio annunciare-uscire. Non ha senso parlare di *kerygma* (la nuova evangelizzazione di cui ha parlato papa Francesco ai convegnisti in apertura del convegno, ndr) e non includervi una dinamica missionaria».

C.P.

3 - ABITARE, PERIFERIE AL CENTRO

È forse la “via dell’abitare” quella che più fa eco alle sollecitazioni che il mondo missionario italiano aveva redatto in un documento *ad hoc*, dal titolo “Per una Chiesa in permanente stato di missione”. Il contributo del Tavolo degli organismi missionari (Fondazione Missio, Cum, Focsiv, Suam, Cimi), riuniti insieme, voleva offrire alla Chiesa italiana il punto di vista di chi è impegnato, all’interno di essa, sui diversi fronti dell’umanità. Il riferimento alle frontiere, ai poveri, alle periferie geografiche ed esistenziali, più volte menzionate nel documento, è centrale nella relazione del professore Adriano Fabris, ordinario di Filosofia morale all’Università di Pisa, al quale – insieme a don Paolo Gentili, direttore dell’Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei - è stata affidata la sintesi della terza via. Riprendendo l’esortazione *Evangelii Gaudium* di papa Francesco, i lavori di gruppo hanno insistito sul fatto che tra i luoghi da abitare ci sono le “periferie”, a cui guardare «attraverso percorsi di accoglienza e autonomizzazione» perché «possono diventare centro, e quindi soggetti e non destinatari, di pastorale e testimonianza».

C.P.

4 - EDUCARE, LE CARATTERISTICHE DEL MISSIONARIO

Come la “via dell’educare” si intrecci con le istanze della dimensione missionaria, lo si apprende da suor Pina Del Core, preside della Pontificia Facoltà di Scienze dell’Educazione Auxilium, che nella sintesi dei lavori di gruppo ha descritto le caratteristiche richieste all’educatore: coadiuvata dal professor Ernesto Diaco, direttore dell’Ufficio nazionale per l’educazione, la scuola e l’università della Cei, suor Del Core ha ricordato che all’educatore «sono richiesti “esercizi” di umiltà, per accompagnare e non forzare i percorsi di crescita; “esercizi” di disinteresse e gratuità, per non legare a sé le persone ma orientare e proporre rispettando la libertà; “esercizi” di beatitudine evangelica davanti alla richiesta delle persone di non ricevere formule ma compagnia, senza “accademie della fede” ma con la forza di una testimonianza che trasmette la fede per attrazione». Esercizi, cioè caratteristiche, che i missionari incarnano quotidianamente, perché indispensabili per stare tra la gente e testimoniare il Vangelo in ogni angolo del mondo, lontano da ogni riflettore.

C.P.

5 - TRASFIGURARE, CHIESA IN PREGHIERA E IN USCITA

La “via del trasfigurare”, la cui sintesi è stata affidata a frater Goffredo Boselli, liturgista e monaco di Bose, coadiuvato da monsignor Angelo Lameri, collaboratore dell’Ufficio liturgico nazionale della Cei, a prima vista può sembrare la più lontana dalla dimensione missionaria. Anch’essa, però, ha preso in esame questo aspetto in maniera esplicita: «Non possiamo nascondere il timore che, se compreso in modo distorto, l’invito evangelico di papa Francesco a una Chiesa sempre in uscita possa far pensare che tra la Chiesa in preghiera e la Chiesa in uscita possa esserci contrapposizione: l’una rivolta al suo interno attraverso la preghiera, la liturgia e i sacramenti; l’altra impegnata a uscire per raggiungere tutte le periferie», ha spiegato frater Boselli. Un timore scaturito da alcuni gruppi di lavoro. Ma la risposta è chiara: «La liturgia è il luogo dove la Chiesa, stando alla presenza di Dio, diventa ciò che è: ascoltando il Vangelo discerne la sua missione nel mondo».

C.P.

IN PREPARAZIONE ALL' **ASSEMBLEA MISSIONARIA**

Il mondo missionario italiano, nell'ultimo **Convegno Nazionale** tenutosi a Sacrofano nell'ottobre 2014, aveva elaborato un contributo unitario dal titolo "**Per una Chiesa in permanente stato di missione**" offrendolo ai Convegnisti di Firenze con la seguente motivazione:

«Questo contributo è frutto dell'impegno e della riflessione comune di una grande parte del mondo missionario italiano, convocato dalla Fondazione Missio.

Desideriamo offrire alla Chiesa italiana il nostro punto di vista in occasione del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Proponiamo queste nostre riflessioni come figli e figlie della Chiesa italiana impegnati a nome di essa e con essa sui fronti dell'umanità.»
(cfr. volantino allegato).



Il Convegno di Firenze - "**In Gesù Cristo il nuovo umanesimo**" - ha consegnato alla Chiesa italiana le cinque vie sulle quali camminare a partire da cinque verbi che dovranno essere coniugati per rispondere alle sfide del futuro (cfr. box di sintesi riportati).

PER IL LAVORO E LA DISCUSSIONE IN GRUPPO

Dopo aver ripreso il "*contributo degli organismi missionari*" e letto l'articolo pubblicato da "*Popoli e missione*":

- ✚ Quale dei cinque verbi indicati vi sembra essere il più necessario per rispondere ai bisogni di "*misericordia*" che papa Francesco invita a vivere in quest'anno giubilare? Perché?
- ✚ Quale di questi verbi vi sembra essere il più urgente da attuare nelle nostre Collaborazioni pastorali e/o parrocchie? Come concretizzarlo in esperienze e attività?

Consapevoli che sono temi che necessitano di essere approfonditi, vi invitiamo a riprenderli anche nei prossimi incontri: sono argomenti e questioni che la Chiesa italiana tutta sarà chiamata a vivere nel futuro.